

La forma di un edificio come riassunto di una città

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 20.2023.019

Giovanni Fruttaldo¹, Micol Rispoli²

¹Department of Architecture, California Polytechnic State University, Pomona (CA), USA

²DIATI Dip. di Ingegneria dell'Ambiente, del Territorio e delle Infrastrutture, Politecnico di Torino
E-mail: gio@f-are.com, micolrispoli@gmail.com

The Shape of a Building as a Synopsis of a City

Keywords: Urban Analysis, Architectural form, Design, Analogy, Typology

Abstract

The city of Erie (Pennsylvania) carries within its original structure an imprint of future modifications. The relationship between the form of the territory and urban space, along with the reasons behind the consolidated form, constitute the basis of our project. In 1795, the city's plan was organized into three sections, each a square mile, with a rectangular block at the center designated for public use (a square or park). The project site serves as a cornerstone connecting these sections. The architecture of the building reintroduces a morphology widespread in American cities, allowing within the buildings a space for interaction that the density of the structure doesn't allow outside. It represents an insertion, an urban acupuncture, stemming from the extraction of a type-morphological condition not only recurrent but foundational to the city's history.

Introduction

We still call them cities, territories, landscapes. We use these names to identify them. However, these names correspond to things that often appear as places where heterogeneous forms and settlements are layered, hardly referable to shared and recognizable construction methods. If memory is an important factor in individual and collective identity and also its expression, the concept of recognizability is questioned: recognizability does not necessarily lead us "to the completeness of classical form. It is rather radically constituted in reception. The aesthetics of reception is not just a theory (...) The public recognition of the validity of a work does not acknowledge an already established value; it is rather a mutual recognition among admirers, which materializes and crystallizes in a work: like a monument in a city, which often holds value – aesthetically, as a symbol, and even as a landscape mark – regardless of its "formal" value" (Vattimo, 1985, p. 43).

The urban and territorial context

Most often, the expansion of the city has spread out into the broader area it belongs to. Not always have connections been established between natural, urban, and metropolitan landscapes. However, at times, these connections are still discernible within the infrastructural

Introduzione

Li chiamiamo ancora *città, territori, paesaggi*. Usiamo questi *nomi* per *identificarli*. Ma a questi nomi corrispondono cose che si mostrano spesso luoghi in cui si stratificano forme e insediamenti eterogenei difficilmente riferibili a modi di costruzione condivisi e riconoscibili. Se la memoria è importante fattore dell'identità individuale e collettiva e ne è anche espressione, lo stesso concetto di riconoscibilità è messo in questione: la *riconoscibilità* non ci riporta "necessariamente alla compiutezza classicistica della forma. Si costituisce piuttosto, radicalmente, nella ricezione. L'estetica della ricezione non è solo una teoria (...) Il riconoscimento pubblico della validità di un'opera non riconosce un valore già costituito; è piuttosto un riconoscersi degli estimatori tra loro, che si concreta e cristallizza in un'opera: come un monumento in una città, che spesso vale – esteticamente, come simbolo, e anche come marca paesaggistica – indipendentemente dal suo valore *formale*" (Vattimo, 1985, p. 43).

Il contesto urbano e territoriale

Quasi sempre l'espansione della città si è diluita nell'area più vasta di cui fa parte. Non sempre si sono stabiliti legami tra paesaggi naturali, urbani e metropolitani. Ma talvolta essi sono ancora leggibili nelle relazioni infrastrutturali che innervano l'insediamento originario. Da lì è possibile partire per pensare a morfologie insediative non estranee, portatrici cioè di modi dell'abitare consolidati capaci di orientare le forme di parti ulteriori della città.

Questa città in trasformazione ha nella sua struttura originaria un *imprinting* delle modificazioni future, talvolta in maniera quasi mimetica, talvolta – in forma assai più debole – come proposizione di agopunture che stabiliscono, però, precisi riferimenti. Torna alla mente Italo Calvino: "l'universo si disfa in una nube di calore, precipita senza scampo in un vortice d'entropia, ma all'interno di questo processo irreversibile possono darsi zone d'ordine, porzioni d'esistente che tendono verso una forma, punti privilegiati da cui sembra di scorgere un disegno, una prospettiva, l'opera letteraria – e tanto più l'opera di architettura! (n.d.r.) – è una di queste minime porzioni in cui l'esistente si cristallizza in una forma, acquista un senso, non fisso, non definitivo, non irrigidito in una immobilità minerale, ma vivente come un organismo" (Calvino, 1988, p. 68).

Qui il rapporto tra forma del territorio e spazio urbano può essere decisivo: le ragioni della forma urbana consolidata sono alla base del progetto che abbiamo messo a punto nel 2017 su incarico del Dr. Domenico Chiariello, PhD *Clinical Psychologist President* del *The Family Institute - Positive Psychology for a Life Well Lived* di Erie, la cui collaborazione è stata quanto mai preziosa lungo tutto lo sviluppo del progetto.

Una forma ricorrente della città americana

A partire dal diciottesimo secolo negli Stati Uniti d'America, come in tutto l'occidente, controllare grandi masse di individui divenne obiettivo centrale dei

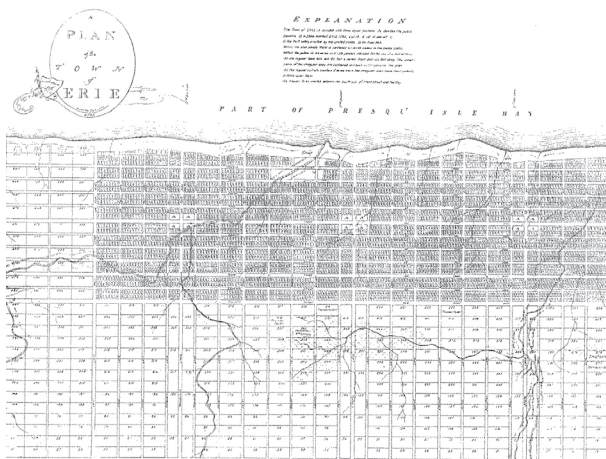


Fig. 1 - Estratto della survey map di Erie, Andrew Ellicott e William Irvine, 1795, Erie County Historical Society.

Excerpt from the survey map of Erie by Andrew Ellicott and William Irvine, 1795, Erie County Historical Society.

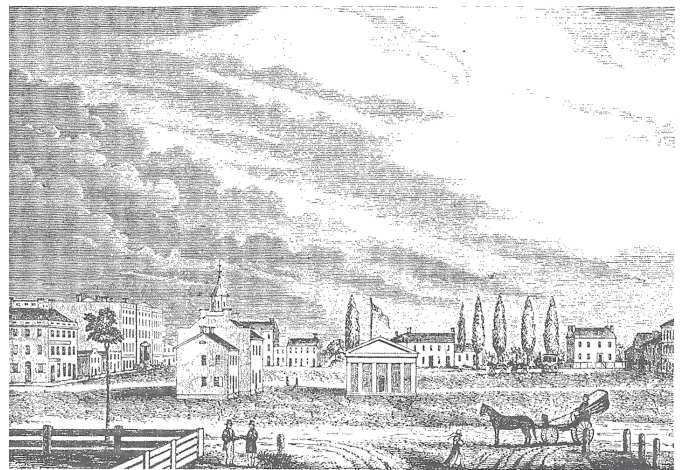
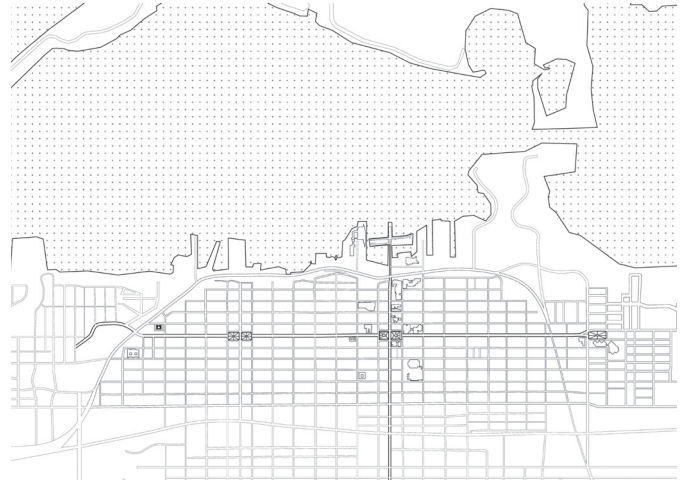


Fig. 2 - Perry Square verso Ovest, circa 1840, dalla Collezione storica dello Stato della Pennsylvania.

View of Perry Square looking West, circa 1840, from the historical collection of the State of Pennsylvania.

Fig. 3 - a. Pianta della città di Erie e del borgo di Sud Erie (da Erie City Directory, 1967); b. Mappa di Erie con in evidenza le 3 piazze pubbliche, il sito di progetto a sinistra e la strada statale 79).

a. Map of the city of Erie and the borough of South Erie (from Erie City Directory, 1967); b. Map of Erie highlighting the 3 public squares, the project site on the left, and State Route 79.



governi. Questo fece emergere la “popolazione” come “problema economico e politico: popolazione come ricchezza, popolazione come manodopera o capacità lavorativa, popolazione in equilibrio tra la propria crescita e le risorse che comandava. I governi percepirono che non avevano a che fare semplicemente con soggetti, o anche con un *popolo*, ma con una *popolazione*, con i suoi fenomeni specifici e le sue variabili peculiari: tassi di nascita e di morte, aspettativa di vita, fertilità, stato di salute, frequenza delle malattie, modelli di dieta e di abitazione” (Foucault, 1976, p. 25).

In questo quadro la società “si vede oggettivata nello specchio della probabilità e della statistica” (Ewald, 1990, pp. 145-146). Così accade che si sviluppino pratiche che operano sui “campi del sapere (igienico, statistico, biologico, geografico e sociale); forme (architettoniche e urbanistiche); tecnologie sociali di pacificazione (disciplinari e assistenziali); città come laboratori sociali (reali, industriali, coloniali e socialisti); nuovi spazi sociali (spazi disciplinari liberali, agglomerati e nuove città)” (Rabinow, 1995, p. 9). L’urbanistica moderna è nata quando pensatori sociali, riformatori, architetti, ingegneri e governanti iniziarono a pensare a come portare le norme e le forme in una cornice comune in modo da produrre un ordine sociale sano, efficiente e produttivo.

Con la nascita del Welfare State, l’urbanistica divenne strumento dell’amministrazione scientifica della vita moderna e lo spazio astratto ambiente socio-tecnico (regolato) da specialisti. Architetti, urbanisti, sociologi ed economisti lavoravano insieme per produrre e regolare un “ambiente sociale ottimale” secondo criteri di efficienza, scienza, progresso e benessere.

Come notano Robert Imrie ed Emma Street, “la convinzione di pianificare i risultati sociali ed economici e di prevedere e controllare il corso degli eventi, era parte della giustificazione per l’intensificazione dei controlli statali. Tali

relationships that penetrate the original settlement. From there, it is possible to consider settlement morphologies that are not foreign, carriers of consolidated ways of living capable of guiding the forms of further parts of the city.

This city in transformation holds within its original structure an imprint of future modifications, sometimes almost mimetically, sometimes – in a much weaker form – as propositions of acupuncture that nonetheless establish precise references. It brings to mind Italo Calvino: “The universe dissolves into a cloud of heat, plunges without escape into a vortex of entropy, but within this irreversible process, there may be areas of order, portions of existence that tend toward a form, privileged points from which it seems possible to glimpse a design, a perspective, the literary work – and even more so, the work of architecture! (n.d.r) – is one of these minimal portions in which existence crystallizes into a form, acquires a meaning, not fixed, not definitive, not stiffened into a mineral immobility, but alive like an organism” (Calvino, 1988, p. 68).

Here, the relationship between the form of the territory and urban space can be decisive: the reasons behind the consolidated urban form underpin the project we developed in 2017 at the request of Dr. Domenico Chiariello, PhD Clinical Psychologist and President of The Family Institute Positive Psychology for a Life Well Lived in Erie. His collaboration was invaluable throughout the entire project development.



Fig. 4 - Prospetto dell'edificio all'incrocio di State Street con la 4th Street ad Erie. L'organizzazione della facciata rivela alcuni riferimenti formali del progetto.

Facade of the building at the intersection of State Street and 4th Street in Erie. The organization of the facade reveals some formal references of the project.

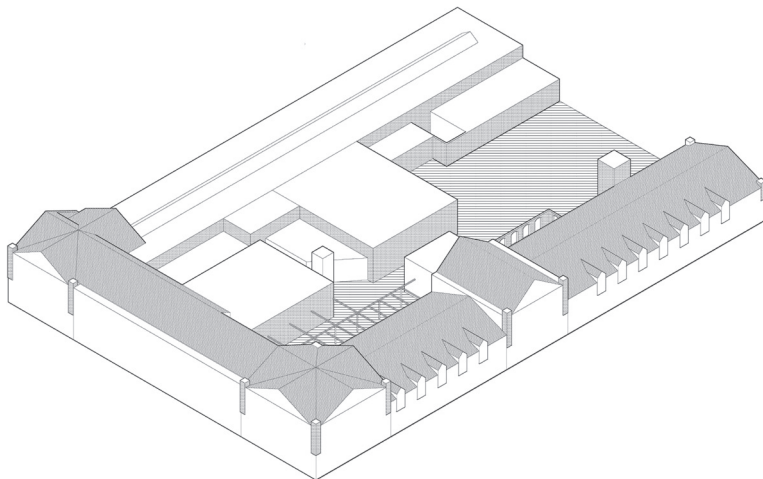


Fig. 5 - Assonometria dell'edificio all'incrocio di State Street con la 4th Street ad Erie. Gli spazi a uso commerciale e di residenza sono organizzati intorno a una serie di corti sia all'esterno che all'interno dell'edificio.

Axonometry of the building at the intersection of State Street with 4th Street in Erie. Commercial and residential spaces are organized around a series of courtyards, both outside and inside the building.

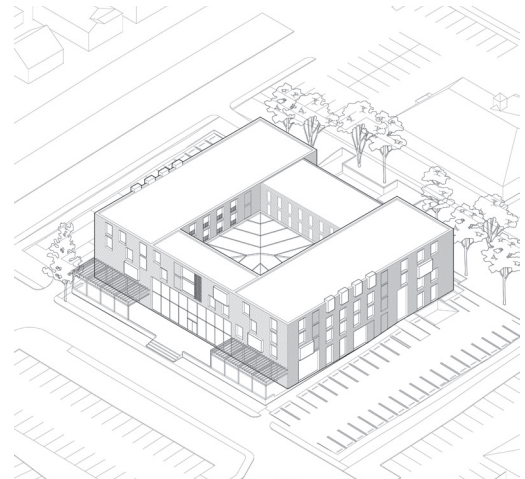


Fig. 6 - Assonometria di progetto. Project isometric view.

A recurring form in the American city

Starting from the eighteenth century in the United States of America, as in the entire Western world, controlling large masses of individuals became a central objective for governments. This led to the emergence of the population as an "economic and political problem: population as wealth, population as labor force or working capacity, population in balance between its growth and the resources it commanded. Governments realized they were dealing not simply with individuals or even with a people, but with a population, with its specific phenomena and peculiar variables: birth and death rates, life expectancy, fertility, health status, disease frequency, dietary and housing patterns" (Foucault, 1976, p. 25). In this context, society "sees itself objectified in the mirror of probability and statistics" (Ewald, 1990, pp. 145-146). This led to the development of practices operating on "fields of knowledge (hygienic, statistical, biological, geographical, and social); forms (architectural and urban); social technologies of pacification (disciplinary and welfare); cities as social laboratories (real, industrial, colonial, and socialist); new social spaces (liberal disciplinary spaces, agglomerations, and new cities)" (Rabinow, 1995, p. 9). Modern urban planning emerged as social thinkers, reformers, architects, engineers, and rulers began contemplating how to bring norms and forms into a common framework to produce a healthy, efficient, and productive social order.

controlli erano in primo piano in relazione allo sviluppo spaziale e (...) le azioni degli architetti erano intrecciate in (...) standard e codici che virtualmente dettavano tutti gli aspetti dello sviluppo urbano" (Imrie, Scott, 2011, pp. 51-56).

Erie, Pennsylvania: la formazione della città

Nel 1795 la Pennsylvania approvò l'atto di fondazione di una città a *Presque Isle*, la penisola sul lago situata davanti all'odierna Erie, che, come lascia intendere il nome, risale al periodo in cui il territorio era sotto il controllo della Francia. Molte città nordamericane considerate di lingua inglese furono fondate come fortezze e posti di scambio francesi: *Le Fort Toronto* è ora Toronto, Ontario; *Le Fort Frontenac* è ora Kingston, Ontario; *Détroit* è ora Detroit, Michigan; e *La Nouvelle Orléans* è ora New Orleans, Louisiana. *Fort Presque Isle* era una delle numerose strutture a recinto costruite dalla milizia francese lungo fiumi e laghi navigabili a difesa delle vie di scambio nel commercio delle pellicce dalla baia di San Lorenzo all'entroterra. Sempre nel 1795 l'*urban planner* Andrew Ellicott e il generale William Irvine ricevettero l'incarico di rilevare e pianificare le città di Erie, Warren, Franklin e Waterford nell'area denominata *Erie triangle*, un territorio che era stato conteso fra gli stati del Massachusetts, New York e Pennsylvania. Ellicott e Irvine operavano per conto di un consorzio di imprenditori che aveva acquisito vaste porzioni del territorio dell'odierna contea di Erie per lottizzarne i suoli e rivenderli per lo sviluppo edilizio.

La pianta di Erie fu organizzata in tre sezioni, ciascuna di un miglio quadrato, che dalla linea di costa sul lago a Nord si estendevano verso l'interno a Sud, con dodici strade parallele al lago e nove in direzione ortogonale. Al centro di

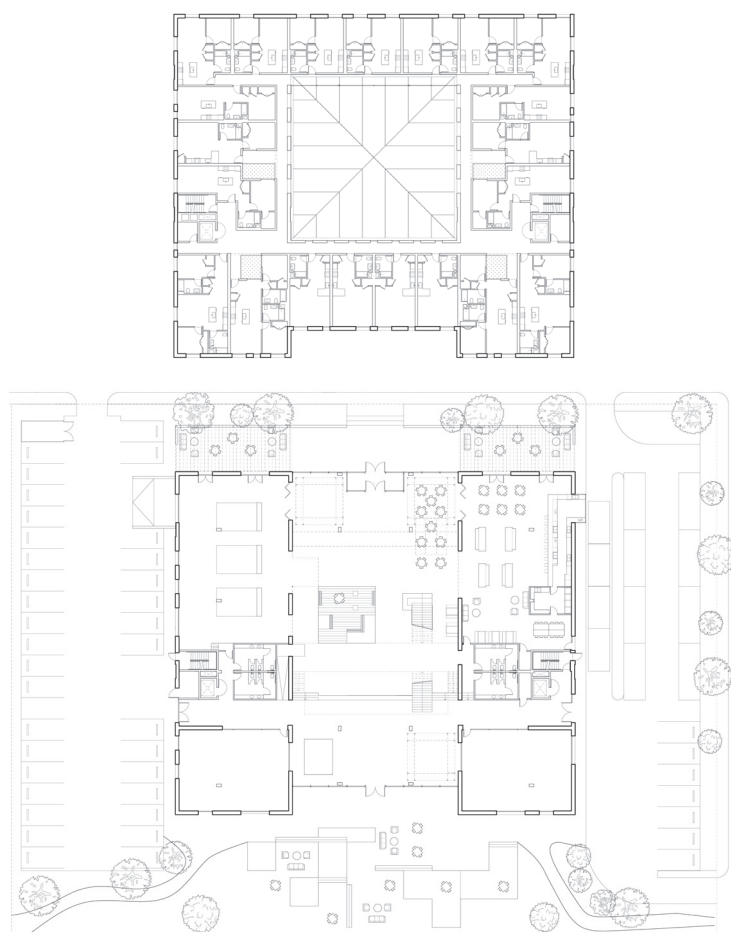


Fig. 6 - (Sopra) Pianta tipo dei piani residenziali con gli alloggi distribuiti su un impianto a ballatoio; (sotto) pianta piano terra. La corte interna assume il ruolo di luogo e spazio pubblico di incontro. Assonometria di progetto.

(Above) Typical floor plan of the residential levels with the apartments arranged around a walkway; (below) ground floor plan. The inner courtyard serves as a public space for gathering and interaction.

ciascuna sezione un isolato rettangolare era destinato a uso pubblico (piazza o parco). Di questi tre spazi il primo ad essere realizzato fu *Perry Square*, in posizione centrale, all'intersezione della *State Street* e la *Sixt Street*.

Il sito interessato dal nostro progetto si trova sull'asse di collegamento dei tre spazi centrali in corrispondenza con l'intersezione del tratto diagonale in cui piega la *Bayfront Parkway*. Una condizione casuale che tuttavia, insieme alla presenza, nel lotto a sud ovest, della *Strong Vincent Middle School* e delle sue attrezzature sportive costituisce una sorta di testata urbana ad ovest che, con l'altra che a est termina – più in dissolvenza – al *Boys & Girls Club of Erie*, stabilisce i capisaldi di una sorta di *enfilade* degli spazi pubblici originari della città. Nei primi decenni dell'Ottocento Erie cresce come polo commerciale e gli isolati urbani si popolano di edifici lungo le strade principali. Alcuni di essi, ancora esistenti, come la banca della Pennsylvania, in stile neoclassico, che oggi ospita il Museo d'arte di Erie, simboleggiano la crescita commerciale e speculativa della città nella prima metà del secolo XIX.

Lo sviluppo di Erie e del suo porto fu incentivato dalla creazione di un sistema di canali navigabili e dalle linee ferroviarie che collegarono la città ai mercati della costa orientale. I tracciati di queste infrastrutture si sovrapposero alla maglia ortogonale delle strade e all'orografia in declivio verso il lago. I confini della città si estesero nella seconda metà del Novecento fino alla ventiseiesima strada a sud, includendo il borgo di Sud Erie, e fino a *Cranberry Street*, perimetrale del sito di progetto, a ovest.

Nel Novecento la città cresce come polo produttivo, con l'insediamento di industrie metalmeccaniche, di produzione di pneumatici, di carta e di supporto alla crescita edilizia anche delle città vicine. Nel 1920, con lo sviluppo del trasporto pubblico su ferro, i confini urbani si estendono a quelli odierni di

With the birth of the Welfare State, urban planning became a tool for the scientific administration of modern life, and the abstract space became a socio-technical environment regulated by specialists. Architects, urban planners, sociologists, and economists worked together to produce and regulate an 'optimal social environment' according to criteria of efficiency, science, progress, and well-being.

As noted by Robert Imrie and Emma Street, "the belief in planning social and economic outcomes and in predicting and controlling events was part of the justification for the intensification of state controls. These controls were prominent in spatial development, and the actions of architects were intertwined in standards and codes that virtually dictated all aspects of urban development" (Imrie and Scott, 2011, pp. 51-56).

Erie, Pennsylvania: the formation of the city

In 1795, Pennsylvania approved the founding act of a city at Presque Isle, the peninsula on the lake situated in front of present-day Erie. As the name implies, it dates back to the period when the territory was under French control. Many North American cities, considered English-speaking, were founded as French forts and trading posts: Le Fort Toronto is now Toronto, Ontario; Le Fort Frontenac is now Kingston, Ontario; Détroit is now Detroit, Michigan; and La Nouvelle Orléans is now New Orleans, Louisiana. Fort Presque Isle was one of the numerous enclosed structures built by the French militia along rivers and navigable lakes to defend trade routes in the fur trade from the St. Lawrence Bay into the interior. Also in 1975, urban planner Andrew Ellicott and General William Irvine were commissioned to survey and plan the cities of Erie, Warren, Franklin, and Waterford in the area called the Erie Triangle, a territory that had been contested among the states of Massachusetts, New York, and Pennsylvania. Ellicott and Irvine were working on behalf of a consortium of entrepreneurs who had acquired vast portions of the territory of the present-day Erie County to subdivide the land and resell it for development. The layout of Erie was organized into three sections, each a square mile, extending southward from the lakeshore to the north, with twelve streets running parallel to the lake and nine orthogonal streets. At the center of each section, a rectangular block was designated for public use (a square or park). Of these three spaces, the first to be developed was *Perry Square*, centrally positioned at the intersection of *State Street* and *Sixth Street*.

The site of our project is located on the axis connecting the three central spaces at the intersection of the diagonal section where the *Bayfront Parkway* bends. It is a coincidental condition that, together with the presence of the *Strong Vincent Middle School* and its sports facilities in the southwest lot, serves as a sort of urban head at the west end. It, along with another one that fades more to the east at the *Boys & Girls Club of Erie*, establishes the cornerstones of a kind of *enfilade* of the city's original public spaces.

In the early decades of the 19th century, Erie grew as a commercial hub, and urban blocks filled with buildings along the main streets. Some of these, still in existence today, such as the *Pennsylvania Bank* in neoclassical style – now housing the *Erie Art Museum* – symbolize the city's commercial and speculative growth in the first half of the 19th century.

The development of Erie and its port was incentivized by the creation of a system of navigable canals and railway lines that connected the

city to markets on the East Coast. These infrastructure routes overlaid the orthogonal grid of streets and the sloping terrain toward the lake. In the latter half of the 20th century, the city's boundaries expanded southward to the twenty-sixth street, encompassing the borough of South Erie, and westward to Cranberry Street, the perimeter of the project site.

During the 20th century, the city grew as an industrial hub with the establishment of metal-working industries, tire production, paper manufacturing, and support for the construction growth of nearby cities. By 1920, with the development of public rail transportation, the urban boundaries extended to what are now Pittsburgh Avenue to the west and Grandview Boulevard to the south.

The use of automobiles directed the city's growth towards the more peripheral areas. The population residing in the county increased, while that of the city center decreased. A network of fast-flowing roads connects Erie to the outskirts and overlays the urban layout. In 1970, State Route 79 was opened, and its continuation with the Bayfront Parkway intersects diagonally with the urban grid near the project site. Commercial activities, once concentrated in the downtown area, spread across the peripheral territory with the emergence of drive-thru services, banks, cafes, restaurants, and shopping centers separated from the streets by large parking lots.

The project

The term "corte" (courtyard) derives from the Greek "kórtos", which embodies the essence of an enclosure, the "coming together" of a group that inhabits it, distinguished from "kóra", the land (the ground) where we all generically stand. "Its root resonates elsewhere (frame, cortex, cuirass, chorus, body, crown, courtyard, rope, etc.) indicating a holding together, a sort of paradigm of composition, a paradigm of inhabiting before even building" (Rispoli, 2006, p. 249).

Here, a morphology common in American cities reappears, offering within the blocks and the buildings themselves – in their basal parts occupying the entire block – that space for interaction that the density of urban structures does not allow to organize externally.

Formal references are also linked to the Neapolitan roots of the authors. Indeed, Naples and its inland region show a widespread presence of the courtyard typology, both at the scale of housing aggregates – as in the case of the Spanish Quarters – and at a larger scale in important parts of the structure of the Greco-Roman city that develops around the east-west axes of the three thoroughfares (decumani in latin, plateiai in ancient greek) of Via Anticaglia, Via Tribunali, and Spaccanapoli, and the orthogonal network of the cardi (latin) or stenopi (ancient greek) cutting through them in the north-south direction. Another interesting inventory in residential areas is linked to post-earthquake reconstruction (let us recall the examples of Dardi in Mianella and Purini in Marianella). However, the courtyard typology is widespread in Europe and other countries.

An important reference for the building was Berlage's Amsterdam Stock Exchange, an "external virtuality: an 'internal space that stands as an exterior'" (De Fusco, 1974, p. 79). Another one – closer and situated this time – was the building on State Street at the intersection with 4th Street (figs. 5,6).

Both are references to both typological-morphological and material aspects. The use of red



Fig. 7 - A confronto la planimetria delle aree centrali di Erie attorno alla Perry Square all'incrocio di State Street e 6th Street e la planimetria dell'area del sito di progetto.

The plan of the central areas of Erie around Perry Square at the intersection of State Street and 6th Street compared to the plan of the project site area.



Fig. 8 - Sezioni. La piazza interna si apre verso la strada, da un lato, e su un giardino a terrazza dall'altro.

Sections. The inner square opens up towards the street on one side and towards a terraced garden on the other.

Pittsburgh avenue a Ovest e Grandview Boulevard a sud.

L'uso dell'automobile orienta la crescita della città verso le zone più periferiche. La popolazione residente nella contea aumenta, mentre quella del centro città diminuisce. Una rete di strade a scorrimento veloce collega Erie alle periferie e si sovrappone al tracciato urbano. Nel 1970 viene aperta la statale 79 e la sua continuazione con la Bayfront Parkway interseca in diagonale la maglia urbana in prossimità al sito di progetto. Le attività prima concentrate nel centro, si diffondono sul territorio periferico con l'emergenza di servizi drive-thru, banche, caffè, ristoranti, e centri commerciali separati dalle strade da grandi superfici di parcheggio.

Il progetto

Il termine *corte* deriva dal greco *kórtos*, che ne mostra l'essenza di *recinto*, dello "stare insieme" di un *gruppo* che lo *abita*, distinto dalla *kóra*, la terra (il terreno) in cui *tutti* genericamente *stiamo*. "La sua radice risuona altrove (*cornice, cortecchia, corazza, coro, corpo, corona, cortile, corda*, ecc.) ad indicare un *tenere insieme*, una sorta di *paradigma della com-posizione*, paradigma dell'*abitare* prima ancora che del *costruire*" (Rispoli, 2006, p. 249).

In fondo si ripropone qui una morfologia diffusa nella città americana che offre *all'interno* degli isolati e degli edifici stessi – nelle loro parti basamentali – che occupano l'intero isolato, quello spazio di relazione che la densità dell'edificato urbano non consente di organizzare *all'esterno*.

I riferimenti formali sono legati anche alle radici napoletane degli autori. Napoli e il suo *hinterland* mostrano infatti una diffusa presenza della tipologia a

corte, sia alla scala dell'aggregato di abitazioni – come nel caso dei Quartieri Spagnoli – che a quella, più grande, di parti importanti della struttura della città greco-romana che si sviluppa intorno agli assi E-W dei tre *decumani* (*plateiai*) di Via Anticaglia, Via Tribunali e Spaccanapoli e alla rete dei *cardi* (*steno-poi*) a loro ortogonali che li incidono nel senso S-N. Un ulteriore, interessante inventario nel campo residenziale è legato alla ricostruzione post terremoto (basti ricordare qui gli esempi di Dardi a Mianella e di Purini a Marianella). La tipologia a corte è comunque diffusamente presente in Europa e altri paesi.

Un riferimento importante per l'edificio è stata la borsa di Amsterdam di Berlage un *esterno virtuale*: uno "spazio interno che vale come un esterno" (De Fusco, 1974, p. 79). Un altro – più prossimo e situato stavolta – è stato l'edificio su *State street* all'incrocio con la *4th street* (figg. 5-6).

Entrambi sono riferimenti sia tipo-morfologici che materici. L'uso del *red brick*, sia pure come paramento, è infatti adottato anche qui, come pure la grande copertura in ferro e vetro. Al piano terra si concentrano una serie di attività pubbliche – bar, ristorante, commerci, ecc. – mentre ai piani alti sono distribuiti gli alloggi con un impianto a ballatoio con affaccio sulla corte interna vero e proprio fulcro della composizione, che le figg. 7, 8, 9, 10 documentano nei suoi vari aspetti e dai vari punti di vista.

Una nota conclusiva: la ripresa di una morfologia di origine

Il progetto propone un innesto urbano che prova a radunare un tessuto a più bassa densità in maniera analoga alla formazione delle aree centrali di Erie: un'agopuntura urbana – a cavallo del tratto nevralgico dell'arteria diagonale, la *Bayfront Parkway*, che sconnette l'ambito urbano e che unisce il lungolago e le parti centrali di Erie all'autostrada, all'aeroporto, alla stazione ferroviaria – all'intersezione proprio con l'asse di collegamento, l'*enfilade* degli spazi pubblici originari della città. In questo modo si stabilisce una polarità come spazio di relazione, una vera e propria piazza interna come luogo dell'incontro, una condizione tipo-morfologica non solo ricorrente ma fondativa della città storica. Il tipo a corte ha radici comuni nelle civiltà sorte sulle rive del Mediterraneo e si è poi sviluppato in tante parti del mondo, in particolare nelle città di fondazione delle colonie francesi e spagnole delle Americhe. Sua caratteristica fondamentale è l'impianto introverso. Quella nostra perciò è una variante per così dire 'anomala', come accade peraltro nelle grandi metropoli americane all'attacco al suolo di grandi edifici a sviluppo verticale.

Nota

Questo scritto, come il progetto, è frutto di una stretta collaborazione tra i due autori. Dal punto di vista della sua stesura materiale: i paragrafi "Il contesto urbano e territoriale" e "Erie, Pennsylvania: la formazione della città" sono di Giovanni Fruttaldo; i paragrafi "Una forma ricorrente della città americana" e "Il progetto" sono di Micol Rispoli. Per le immagini gli autori ringraziano Chris Palominos Salas, laureando in Architettura, California Polytechnic State University, Pomona (CA), USA.

Riferimenti bibliografici *References*

- Calvino I. (1988) *Lezioni americane*, Garzanti, Milano.
- De Fusco R. (1974) *Storia dell'architettura contemporanea*, Laterza, Roma-Bari.
- Ewald F. (1990) "Norms, Discipline, and the Law", in *Representations*, n. 30, pp. 138-161.
- Foucault M. (1976) *La volontà di sapere. Histoire de la sexualité. I.*, Gallimard, Paris.
- Imrie R., Street E. (2011) *Architectural Design and Regulation*, Blackwell Publishing Ltd, Oxford.
- Muller M. (1991) "A town at Presque Isle". *A Short History of Erie, Pennsylvania to 1980*, Erie County Historical Society, Erie.
- Rabinow P. (1995) *French Modern: Norms and Forms of the Social Environment*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Rispoli F. (2006) "Architettura e passione civile. L'esperienza dell'architettura negli scritti di Luigi Cosenza", in Buccaro A., Mainini G. (a cura di) *Luigi Cosenza oggi 1905/2005*, Clean, Napoli.
- Vattimo G. (1985) "Identità, differenza, con-fusione", in *Casabella*, n. 519, pp. 42-43.

brick, even as cladding, is indeed adopted here, as well as the large iron and glass covering. On the ground floor, a series of public activities – bars, restaurants, commercial spaces, etc. – are concentrated, while the upper floors house apartments with a balcony system overlooking the actual central inner courtyard, the true focal point of the composition, as depicted in figures 7, 8, 9, and 10 from various perspectives.

A closing note: the revival of a morphology of origin

The project proposes an urban insertion that attempts to gather a fabric with lower density in a manner analogous to the formation of Erie's central areas: an urban acupuncture – straddling the critical section of the diagonal artery, the Bayfront Parkway, which disconnects the urban area and connects the lakeshore and central parts of Erie to the highway, the airport, and the train station – intersecting precisely with the connecting axis, the enfilade of the city's original public spaces. This establishes a polarity as a space of relationship, a true internal square as a meeting place, a typological-morphological condition not only recurring but foundational to the historical city. The courtyard type has common roots in civilizations born on the shores of the Mediterranean and that has then developed in many parts of the world, particularly in the foundation cities of French and Spanish colonies in the Americas. Its fundamental characteristic is the introspective layout. Ours is therefore, in a way, an "anomalous" variant, as often occurs in the great American metropolises with the assault on the ground of large vertically developed buildings.

Note

This text, like the project, is the result of a close collaboration between the two authors. Regarding its material drafting: the paragraphs "The urban and territorial context" and "Erie, Pennsylvania: the formation of the city" are by Giovanni Fruttaldo; the paragraphs "A recurring form of the American city" and "The project" are by Micol Rispoli. For the images, the authors thank Chris Palominos Salas, an Architecture student at California Polytechnic State University, Pomona (CA), USA.